Anno XXXIII — N. 120 UDINE Sabato 1 Maggio 1909 Conto Corrente con la Posta

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

**Inserzioni:** Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

## Intorno alla recente annessione della Bosnia - Erzegovina

### alla Monarchia austro - ungarica.

La carta politica della Penisola Balcanica ha, dunque, subito un nuovo mutamento che non sarà certo l'ultimo. Paese dai più strani contrasti, continua ad avere una storia molto movimentata, molto complicata, molto varia, come varie ne sono le condizioni geografico-fisiche, climatologiche, biologiche. Mentre da una parte è centrico rispetto a tutte tre le parti del Continente antico, dall'altra non ha un proprio centro geografico, nè in alcun tempo potè raggiungere una unificazione etnica, linguistica e culturale: non i Romani riuscirono a imprimervela, essi che pure erano riusciti nel resto del Mediterraneo; non gli Ottomani, quantunque vi abbiano avuto un dominio più volte secolare. Mancante di unità e di uniformità, aperta nelle più opposte direzioni, ricevette immigrazioni da ogni parte, accoglie popoli vecchi e giovani, civili e semibarbari, non riuscì mai a formare una sola nazione, non riuscì nemmeno a comporsi in un unico stato, se non in quanto fece parte di stati il cui corpo principale, come gli imperi romano e ottomano, erano fuori della Penisola.

Tutto ciò, mentre ne mette in continuo movimento la storia, fa di essa la regione più irrequieta d'Europa, una minaccia perenne per la pace; vi determina di tratto in tratto lo scoppio di avvenimenti clamorosi che attirano sopra di sè l'attenzione del mondo.

Gli ultimi di tali avvenimenti furono, com'è noto, il cambiamento del regime politico in Turchia, la proclamazione della indipendenza bulgara, la definitiva annessione della Bosnia ed Erzegovina alla Monarchia austro-ungarica. Ma, mentre il primo d'essi incontrò il plauso del mondo civile e il secondo ebbe l'approvazione di quanti riconoscono avere i popoli diritto alla propria autonomia ed a governarsi secondo il proprio talento; il fatto dell'annessione della Bosnia-Erzegovina fu discusso dovunque, trovò opposizione negli stati balcanici, fu causa di laboriose trattative diplomatiche fra le grandi potenze europee e finì con essere riconosciuto a malincuore sotto la pressione della forza.

La ragione di ciò sta nel fatto che detta annessione non è basata nè sulla giustizia, nè sul consenso dei popoli, come non lo fu già la diuturna occupazione per parte dell'Austria stessa delle provincie lombardo-venete, la quale perciò non potè mai consolidarsi, ma si sostenne solo col terrore e colla forza.

Oggi infatti non si mette più in dubbio che una nazione civile non abbia diritto di aspirare, purchè lo voglia, alla propria unificazione e indipendenza. E' sulla base delle nazionalità, quasi sempre contenute entro a confini geografici, che sono costituiti i meglio organizzati e più solidi stati europei ed extra-europei: mentre gli stati antichi e medievali, conglomerati di masse eterogenee, si disgregarono fatalmente, nè alcuno d'essi è rimasto, quando non avesse una base oltrecchè geografica, anche nazionale.

Ora esiste nella Penisola Balcanica un popolo cospicuo per numero, simpatico per l'intelligenza pronta e vivace, gentile per l'anima poetica, glorioso per le battaglie combattute con indomito coraggio contro la Mezzaluna: il popolo serbo che, quantunque frazionato politicamente fra due piccoli stati indipendenti e tre stati stranieri, ha vivo più che mai il sentimento della propria unità nazionale, ardente il desiderio di costituirsi in un'unità politica.

Ed affine, anzi identico con esso per origine, per lingua, per caratteri psico-fisici è il popolo croato; il quale, se finora ne fu diviso dal passato storico, da diversità di religione, da influenze di culture esterne, dall'austriaca dominazione, da alcuni anni a questa parte si viene sempre più attenuando la portata di tali circostanze, le relazioni fra esso e i Serbi si fanno sempre più intense, sempre più si vengono avvicinando le due letterature, a buon punto è l'avviamento alla formazione di un'unica coscienza nazionale.

Considerati nel complesso Serbi e Croati formano una massa etnica di ben 10 milioni di individui, cifra non raggiunta da alcun altro popolo dai confini dell'Alemagna al mar Nero. Ed essa non è fantastica e nemmeno esagerata, come si vorrebbe far credere. Lo rilievo da una recentissima valutazione del professor Cvijic, geografo di fama europea, basata su informazioni dirette, raccolte tra il 1900 e il 1906 presso l'istituto geografico dell'Università di Belgrado, da tutte le contrade serbe; sono cifre debitamente vagliate, accresciute dell'aumento percentuale annuo dall'epoca a cui si riferiscono fino al 1908 (1). Credo prezzo dell'opera riportarle in questo Giornale essendo molto attendibili fra tante altre errate che corrono per libri anche buoni a proposito delle nazionalità balcaniche.

| | |
|---|---|
| Serbia | 2.750.000 |
| Montenegro | 260.000 |
| Bosnia ed Erzegovina | 1.799.200 |
| Ungheria (Banato, Bâcka, Baragna con Fiume) | 679.000 |
| Croazia e Slavonia | 2.270.000 |
| Dalmazia | 623.000 |
| Istria | 155.000 |
| Vecchia Serbia, cioè: Sangiaccato di Novi-Bazar, Kossovo e Metochie fino allo Sar-dagh. | 450.000 |
| Regione di Uskub | 280.000 |
| Macedonia | 300.000 |
| Totale | 9.656.200 |

E si noti che in tali cifre non sono compresi i Serbi della regione di Scutari che taluni autori fanno oscillare tra i 90.000 e i 100.000, ma di cui non si hanno sicure notizie; e sono ridotti a soli 300.000 i Serbi di Macedonia sul milione di Slavi che vi risiedono. Tutto sommato dunque si può credere di essere assai prossimi al vero con affermare che la Nazione serbo-croata sia costituita da non meno di 10 milioni di individui. Dai pressi del Quarnero fino molto addentro nella Macedonia, lungo il versante adriatico, la Drava, la Sava, il Danubio e altri suoi affluenti e subaffluenti, si parlano dialetti di un'unica lingua: *cakavci, stokavci, jekavci* si comprendono tra loro facilmente e si somigliano nei principali caratteri intellettuali e morali e nelle facoltà creatrici dell'anima nazionale. Ciò apparisce — scrive lo Cvijic (2) — nei motivi di ornamentazione, nel modo di costruire le case, di lavorare gli utensili, nel complesso di sentimenti, di superstizioni e di leggende per cui un popolo esplica la propria vita.

Ora è da credere che una così considerevole e compatta massa etnica, in cui è, o principia ad essere, una coscienza nazionale, che possiede una lingua dotata delle più alte qualità letterarie e la quale occupa una regione geografica nelle parti nordoccidentali del trapezio continentale balcanico, ben possa aspirare alla propria unificazione e alla liberazione da ogni servaggio straniero.

Senonchè la recente annessione della Bosnia - Erzegovina pone un ostacolo insormontabile a tale aspirazione e ne rimanda l'attuazione a tempo indeterminato. Come ciò possa essere, si comprende facilmente ove si abbia conoscenza della posizione che le anzidette due provincie occupano rispetto al mondo serbo. Esse infatti non sono soltanto ciò che la Venezia Giulia o il Trentino per l'Italia, l'Alsazia-Lorena per la Francia, o altre cosidette terre irredente periferiche per molti stati europei e le quali, o per ragioni geografiche o per diritti storici e politici controversi o contrastati, purtroppo difficilmente potrebbero essere rivendicate senza profondi turbamenti politici; ma rappresentano il cuore stesso del mondo serbo, come la Toscana o il Lazio per l'Italia, la Sassonia o il Brandenburgo per la Germania, la Castiglia per la Spagna: territori ai quali nessuno di questi stati potrebbe rinunziare senza rinunziare alla sua stessa esistenza nazionale.

Infatti — soggiunge lo Cvijic — nella provincia dell'Erzegovina si parla il serbo più puro, quello stesso che Vuk Karadzic pose a base della letteratura serba moderna e che anche i Croati hanno adottato dalla prima metà del secolo XIX; e alla Bosnia appartiene il più antico monumento letterario della lingua serba che risale al 1189; Bosniaci ed Eerzegovesi sono molti dei migliori scrittori serbi antichi e recenti. Tutte le imprese scientifiche iniziate a Belgrado trovano i più attivi collaboratori in Bosnia ed Erzegovina, alle quali inoltre appartiene la massima ricchezza e beltà di folk-lore serbo: Mostar, Sarajevo, Banialuca sono centri di cultura serba allo stesso modo di Belgrado (3). — Ora è evidente che la nazione serba, acconsentendo al passaggio di queste due provincie sotto la dominazione austriaca, acconsente alla propria decapitazione, rinunzia per sempre alla speranza di vedere ricomposta ed unita la propria famiglia.

Nè basta, ma il piccolo stato che è centro della cristallizzazione serba, ormai circondato dall'Austria per buona parte del suo perimetro, con un territorio insufficente, incapace di qualsiasi sviluppo, senza confini nè geografici nè etnografici, sarà sempre alla discrezione militare della Monarchia bicipite, che potrà distruggerne l'indipendenza appena il destro e il pretesto se ne presenteranno. Inoltre, stretta fra le sue barriere doganali, preclusale la strada all'Adriatico, le sarà asservita economicamente — trovandosi, avverte lo Cvijic, sotto tale rispetto in condizioni assai peggiori che non anteriormente allo stesso trattato di Berlino, quando, facendo parte integrante della Turchia, non solo commerciava liberamente col vicino mare e il porto di Ragusa, ma con tutte le altre provincie dell'Impero. Oggi, non potendo arrivare all'Egeo se non col mezzo delle ferrovie turche, in mano ai capitalisti austriaci, e subordinatamente alle buone relazioni con quello stato; al mar Nero per mezzo del Danubio sottoposto alle onerose tasse delle Porte di Ferro, non potrà avere rapporti commerciali coll'estero se non mediante l'Austria che quindi ne sarà l'arbitra assoluta, sempre pronta a valersi di tale sua posizione per tiranneggiare politicamente il piccolo Stato (1).

Ognuno può quindi rendersi ragione dei disperati e purtroppo non riusciti tentativi serbo-montenegrini per impedire l'annessione delle due provincie alla Monarchia, o almeno per ottenere qualche concessione che ne rendesse meno disastrose per essi le conseguenze, come: la congiunzione dei due stati attraverso il sangiaccato di Novi-Bazar, o la cessione di una striscia di territorio che permettesse alla Serbia lo sbocco sull'Adriatico e chiudesse la strada ad ulteriori tentativi di espansione dell'Austria nei Balcani.

Ora lo strano si è che l'Austria-Ungheria, proprio essa, violatrice di trattati, usurpatrice di terre altrui — meglio è dire le cose nella loro cruda verità — negava alla Serbia qualunque diritto a una concessione territoriale non solo, ma dichiarava che, se la Turchia fosse stata disposta ad aderirvi per l'intromissione della Russia, vi si sarebbe opposta risolutamente. Con ciò essa dava a divedere chiaramente dove mirino le sue mal celate e vanamente negate aspirazioni future: a ostacolare qualsiasi sviluppo della Serbia, tenendola disunita dal Montenegro, isolata dal mare che le darebbe libertà nei rapporti politici ed economici e ne consoliderebbe l'indipendenza, mandando a vuoto i suoi disegni di diventare il centro di attrazione del serbismo e forse anche del serbo-croatismo, mantenendosi ad ogni costo aperta la strada sopra Salonicco attraverso il Sangiaccato, cui ha rinunziato solo temporaneamente, restituendolo alla Turchia, ma impedendone la partizione tra i due stati serbi cui appartiene etnograficamente; approfittando dell'attuale debolezza militare russa per riprendere più vigorosamente verso la Penisola quella stessa azione ch'esercitò già verso l'Italia e la Germania da cui venne cacciata a Solferino e a Sadowa; azione politica non basata su alcuna necessità, nè rispondente ad alcun vero interesse del paese, ma voluta dalla dinastia e dal partito militare ancora influenti in uno stato sotto il rispetto etnografico costituito medioevolmente.

Questo novissimo orientamento politico dell'Austria data dal Congresso di Berlino ed è opera del Principe di Bismarck, principale artefice della grandezza germanica; il quale, cogliendo a pretesto le condizioni interne della Bosnia ed Erzegovina, ne fece affidare la *temporanea* occupazione ed amministrazione alla Monarchia confinante, iniziando così quell'opera di spostamento verso Oriente di essa in cui la Germania la sostiene ancora validamente, non tanto per toglierle ogni velleità d'ingerirsi nelle cose tedesche, non tanto colla sicurezza di ereditarne col tempo le provincie alpine per naturale forza centrifuga, non tanto per ispingere col mezzo di essa l'influenza della coltura germanica verso Salonicco e l'Asia minore, quanto per farne l'antagonista e la rivale della Russia.

L'Austria-Ungheria è stata in passato una Monarchia polietnica, amorfa, dominata dall'elemento tedesco. Oggi essa è uno stato prevalentemente slavo e lo sarà sempre più per l'inevitabile avvicinamento fra elementi etnici affini, cooperandovi la religione cattolica della maggioranza d'essi e la propaganda cattolica che il governo favorisce con ogni mezzo nella Bosnia-Erzegovina tra i Serbi ortodossi allo scopo di cementarli colla rimanente massa slava dell'Impero. Così non è lontano il tempo in cui la Monarchia sarà il centro di attrazione e il crogiuolo degli interessi di tutti gli slavi cattolici in naturale antagonismo colla Slavia ortodossa gravitante intorno alla Russia.

Che il principe di Bismarck, preparando un tale stato di cose, abbia inteso rendere un servizio all'Europa liberandola dall'incubo del Panslavismo, v'è chi lo crede sinceramente: senonchè io sono d'avviso che l'astuto e antiveggente statista non prendesse sul serio quel pericolo molto imaginario e molto di là da venire, ma avesse di mira unicamente gli interessi della Germania. Infatti colla sua politica, la cui continuità non venne interrotta dopo la sua scomparsa, egli venne preparando il cozzo inevitabile, fatale fra lo slavismo cattolico da una parte e quello ortodosso dall'altra, o, in altre parole, fra l'Austria-Ungheria e la Russia: cozzo fra due masse grandiose e poderose e che potrà essere causa di guai immensi e produrre la rovina stessa di tutta la stirpe slava, paralizzandone il cammino ascendente: cozzo che certamente verrebbe reso assai più difficile da un maggiore frazionamento politico dei popoli slavi e dalla formazione di un forte stato serbo sulla base dei confini nazionali.

Naturalmente, chi di un siffatto conflitto si avvantaggerà maggiormente sarà il teutonismo, già oggi strapotente e prepotente in Europa: il teutonismo che un'eguale insidia seppe tendere ai popoli latini impedendone la fusione con creare cause di dissidio tra la Francia e l'Italia prima, con irretire più tardi questa nella triplice alleanza, cercando di tenervela avvinta con ogni mezzo, affrettandosi a rinforzarne i legami tutte le volte che minacciano di spezzarsi o di sciogliersi. E' la politica del *divide et impera* che la Germania coltiva in proporzioni grandiose riguardo all'Europa tutta: quella stessa politica che l'Austria-Ungheria applica in proporzioni più modeste entro l'ambito dei propri confini, giocando di equilibrio fra le varie nazionalità soggette, riuscendo a tenerle unite in un'unica compagine politica col renderle avverse e rivali fra loro. Frattanto essa, la Germania, accarezza l'elemento tedesco della Monarchia alleata e vi coltiva con mezzi d'ogni specie, palesi e nascosti, l'idea pangermanistica, pronta ad accorrere in aiuto e ad accogliere nel proprio grembo i fratelli oppressi, non appena si troveranno a disagio accanto alla maggioranza slava divenuta concorde e quindi dominatrice, ciò che potrà avvenire a non lunga scadenza.

Di questa grandiosa concezione politica che l'impero confederato va attuando con tenaci propositi e con sicura fermezza, ben pochi hanno una chiara visione in Europa: non l'hanno gli stessi Slavi dell'Austria i quali per la vana soddisfazione di vedersi in maggior numero nella Monarchia si prestano alla riuscita della perspicace e lungimirante politica tedesca ed al trionfo del germanesimo nella nostra vecchia parte di mondo.

* * *

Ecco dunque come la questione austro-serba così infelicemente risolta, provvedendo ad un non necessario e pericoloso ingrandimento dell'Austria, consacrando definitivamente la rovina di una generosa nazione, riveste un'importanza che non si limita alla sola Serbia, ma è d'interesse europeo generale.

Ho detto questione infelicemente risolta: ed è giusto, non solo per quanto fu accennato più sopra, quanto perchè con essa resta ormai stabilito che i trattati internazionali non impegnano in alcun modo i contraenti, ma si possono lacerare impunemente; che la forza delle armi può avere ragione di ogni diritto anche più sacro; che l'avviamento al disarmo e alla pace universale mediante la composizione delle contese fra i popoli colle corti arbitrali naviga ancora nel mare delle utopie.

Intanto, nella Penisola fu creata una condizione di cose intollerabile, simile a quello in cui era l'Italia nella prima metà del secolo passato; una fonte perenne di malcontento, probabile causa di rivoluzione e di guerre future, e ciò senza tener conto delle deplorevoli conseguenze cui potrebbe dar luogo la ferita recata all'amor proprio nazionale della Russia che, vedendosi frustrata nel suo compito di tutrice delle nazionalità slave balcaniche, dovrà necessariamente prepararsi alla rivincita. Conseguenza immediata dei quali fatti sarà una nuova febbre d'armamenti da cui verrà invasa l'Europa, concomitanti la imprescindibile rovina economica, il crescere del malcontento nelle masse proletarie, le inevitabili prossime convulsioni sociali; e tutto ciò a provare

« Le magnifiche sorti e progressive »

dell'umanità, come direbbe il Leopardi.

E' ben vero che frattanto l'America e l'Asia, la quale non sarà sempre addormentata dall'oppio, traendo ammaestramento e profitto dalla senile cecità dell'Europa, si preparano non solo a escluderla definitivamente dalle ultime colonie, ma a esserle concorrenti sullo stesso terreno economico che finora fu esclusivamente suo!

**F. Musoni.**

(1) *L'annexion de la Bosnie et la question serbe* par Jovan Cvijic, professeur à l'Université de Belgrade. Paris, Hachette, 1909.

(2) Op. cit. pag. 22.

(3) Op. cit. pag. 24.

(1) Cvijic, op. cit. al cap. «Situation géographique et économique de la Serbie».

# Cronaca Provinciale

## Codroipo

### Associazione Magistrale Distrettuale

30. Favoriti dalla splendida giornata primaverile, convennero ieri a Codroipo, molte maestre e maestri del distretto, per la trattazione di un importante ordine del giorno.

All'assemblea era pure presente il socio sig. prof. Luigi Venturini R. Ispettore Scolastico, il quale appena aperta la Seduta, ebbe la parola. Disse che per formare una coscienza di classe bisogna vivere nella collettività e per la collettività; disciplinarci; coordinare il lavoro individuale con l'azione armonica dell'intera associazione; abituarci a dir «*noi*», e non a degli «*io*». E' inutile aspettare il vigore che vien dal centro, se questo dovere primordiale di ciascun associato non è fortemente sentito; come fiamma che giammai si spegne, bisogna che ogni minima parte consumi tutte le sue energie per mantener vivo il fuoco sacro della solidarietà.

Il Presidente dell'Associazione sig. Pomponio Pasquotti passa allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Oggetto 1.o «biblioteca magistrale». — Incaricato, egli dice, di riordinare la locale biblioteca degli insegnanti, dopo un accurato esame e mature riflessioni, ho potuto addivenire alla seguente conclusione, che ritengo la sola accettabile, nel momento attuale per la rinascita della tanto utile istituzione.

«In via d'esperimento, e per un «pronto riordinamento, la locale «biblioteca magistrale funzionerà «fra i maestri del Comune di Co«droipo, salvo a diventare mag.le «distrettuale quando i colleghi dei «Comuni del distretto daranno af«fidamento in un loro sicuro ap«poggio morale e materiale».

Dopo una breve discussione l'assemblea approva all'unanimità la conclusione, unitamente alla proposta del R.o Ispettore, il quale desidera che dal riordinatore sia compilato un elenco dei libri presentemente esistenti, da diramarsi a tutti i maestri del distretto.

A riordinatore della biblioteca è nominato il maestro Pasquotti, il quale sarà coadiuvato dal direttore Lazzarini e dalla maestra Urban.

Oggetto II. «Istituzione della mu«tualità scolastica nelle scuole ele«mentari del Regno».

Il Presidente mette a conoscenza dell'assemblea la circolare N. 11 del 1.o febbraio 1609, con la quale il Ministro Rava si rivolge ai RR. Provveditori agli studii, ai RR. Ispettori scolastici, ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche, esortandoli a prestare il loro autorevole aiuto nel diffondere fra le popolazioni, e specialmente fra quelle delle campagne, che più ne hanno bisogno, e a prendere esatta cognizione dei molti benefici che altrove hanno dato, e daranno anche fra noi, le associazioni di mutuo soccorso fra gli alunni.

Dice che lo scopo immediato di tali associazioni è lo scambievole aiuto in caso di malattia e la formazione di una rendita vitalizia per la vecchiaia.

A maggior schiarimento cita la Cassa Nazionale di previdenza sorta per dar protezione alla vecchiaia degli operai, e confortarli nella invalidità prematura. Dopo di che rivolge all'assemblea la seguente domanda:

«Nel momento e nelle condizioni «attuali, è possibile fondare fra gli «alunni del nostro distretto, la «provvida istituzione della mutua«lità scolastica?»

L'assemblea, dispostissima ad appoggiare la nobile istituzione, crede che al momento presente, e per molte ragioni, non sia possibile fondare fra gli alunni delle scuole elementari del distretto di Codroipo, la mutualità scolastica.

Oggetto III. — «Comunicazioni varie.»

Il presidente dà lettura di un ordine del giorno votato dalla Società Magistrale di Perugia nella tornata del 15-3-1909. L'assemblea plaude *toto corde* e all'unanimità lo approva con qualche opportuna modificazione.

Eccone il testo:

*Ordine del giorno.*

I maestri elementari d'Italia:

Ritenuto che non è più possibile la vita con gli stipendi attuali, salvo in pochissimi Comuni del Regno, i quali hanno giustamente parificato nei diritti i maestri agli altri impiegati comunali;

Ritenuto che il prezzo dei viveri e il fitto delle abitazioni sono in continuo aumento e che non è a sperarsi una diminuzione;

Considerando che la scuola non potrà dare i frutti che da essa si attendono, se chi la dirige oltre pensare che, mentre egli spezza il pane per l'intelligenza ai figli degli altri, non può spezzare il pane pel corpo ai suoi;

Considerando che sarà impossibile abbattere non solo l'analfabetismo, ma diminuirlo, perchè non si trovano maestri che alle condizioni attuali vadano a stentar la vita e a soffrire ogni sorta di disagi in regioni quasi inospiti; e di ciò è prova il gran numero di scuole chiuse, o affidate ad insegnanti non forniti del titolo legale;

Considerando che i maestri abbandonano l'insegnamento elementare per la sola ragione che essi nel più modesto impiego trovano una mercede maggiore;

Ritenendo quindi urgente un radicale provvedimento, che metta in grado l'insegnante di provvedere in modo sufficiente e decoroso al sostentamento proprio e della famiglia, in relazione alle condizioni attuali del caro dei viveri e dei fitti delle abitazioni, e che rialzi il suo prestigio morale, ora tanto depresso appunto per la posizione finanziaria in cui vive;

Ritenendo che prendere l'invocato provvedimento spetta allo Stato il quale ha pregiudicato la questione collo stabilire i minimi degli stipendi, la qual cosa ha giovato solo ai maestri dei piccoli Comuni, mentre ha danneggiato immensamente quelli di molti dei Comuni che avrebbero dovuto dare agli insegnanti elementari stipendi uguali agli altri impiegati di concetto;

Domandano alla U. M. N. che unico oggetto da portarsi al congresso di Venezia sia: *posizione economica del maestro*; che sieno per ora abbandonate tutte le altre quistioni, che diverranno di facile soluzione quando la principale sia giunta in porto; che da oggi all'epoca del Congresso lo studio della Commissione direttiva sia ridotto solo a concretare un progetto di legge, che, o a totale carica dello Stato, o gravando anche in parte tutti od alcuni Comuni, provveda alla sistemazione della posizione finanziaria del Maestro.

Danno inoltre facoltà alla Commissione direttiva di aggregarsi tutte quelle persone che si ritenessero utili; di preparare il terreno presso il Governo; d'interessare gli amici della scuola, la stampa scolastica e politica d'indire anche un referendum fra le sezioni per raccoglierne i pareri e le aspirazioni.

Il socio Lazzarini, direttore didattico, fa la proposta, che, seduta stante, sia aperta una sottoscrizione pro Collegio per gli Orfani che dovrà sorgere in Palermo.

Il Presidente Pasquotti ricorda all'assemblea come la Società Magistrale di Codroipo abbia sin dal febbraio u. s. inviato al Comitato dell'U. M. N. la somma di L. 25 pro orfani Siculo-calabresi; accetta la buona proposta Lazzarini e apre una sottoscrizione fra i presenti.

## Pordenone

**— Per il 1.o Maggio.**

L'unione Cattolica del lavoro di qui e la Lega del lavoro di Torre hanno diramato un manifesto ai Lavoratori ed alle lavoratrici per la festa operaia d'oggi che nella vicina città industriale sarà (da parte dei cattolici) solennizzata con due comizi pubblici: uno alle 7 della mattina, nel cortile «Cavallino» a Torre; l'altro alle 5 del pomeriggio al salone Cojazzi. In questo parlerà il signor Luigi Colombo, segretario del sindacato nazionale tessile ed altri.

## Prato Carnico

**— Corso di Caseificio**

Per cura del R. Osservatorio Scuola di Caseificio di Piano d'Arta, di comune accordo colla nostra Latteria sociale sarà tenuto nei giorni 5, 6, 7, 8 dell'entrante maggio, un « Corso accelerato di Caseificio » presso questa Latteria, a vantaggio specialmente dei paesi della Val Pesarina e dell'Altra Valle del Degano.

Il Corso ha lo scopo di insegnare le cognizioni fondamentali di caseificio a tutti coloro che già si dedicano all'arte casearia, sia per conto proprio, sia come casari delle latterie o delle malghe; e vi saranno ammessi tutti coloro che sapendo leggere e scrivere, facciamo pervenire alla Cattedra Ambulante di Tolmezzo entro il giorno 4, la domanda in carta semplice, corredata da lettera accompagnatoria del Comune cui appartengono.

Per altre informazioni, rivolgersi alla Cattedra di Tolmezzo.

## Tolmezzo

**— Dove avrà luogo la mostra bovini. I futuri mercati.**

In uno degli ultimi numeri dell'Amico del Contadino, in un articolo si parlava dei mercati bovini della Carnia e della cattiva scelta del luogo in cui si tengono.

Qui a Tolmezzo è stata ventilata l'idea di tenere la Mostra bovina nella piazza già adibita al mercato dei suini. Il luogo sarebbe scelto a proposito e quel sito si presterebbe magnificamente per essere la sede fissa del nostro mercato settimanale del lunedì. Si abbandonerebbe così l'attuale sede nel Borgo della Roggia, incomoda, inadatta sotto tutti i rapporti.

Speriamo che l'idea diventi realtà e che anche a Tolmezzo, dove il mercato si tiene settimanalmente, vi sia una piazza stabile dove si riunisce il mercato, corrispondendo alle norme elementari di igiene e di opportunità.

## Tarcento

**— Ancora sulla Banda.**

29. Il presidente dimissionario della banda Sig. Luigi Moretti fece dono alla società dell'importo delle divise che ammontava a L. 2600 e che era stato da lui anticipato. Per tale atto i soci gli espressero un ringraziamento.

Superata così finalmente la crisi, esprimesi l'augurio che al corpo filarmonico tarcentino arrida il miglior avvenire, per modo da rendersi sempre più degno di un grosso e importante centro come il nostro.

## S. Giovanni di Manzano

**— Concorso a premi fra agricoltori per la buona tenuta dello stallatico.**

Il nostro benemerito Circolo agricolo con l'aiuto morale e materiale della Cattedra Ambulante e della Commissione Pellagrologica Provinciale, apre un concorso a premi per la buona tenuta delle concimaie fra i soci del Circolo, piccoli proprietari ed affittuali, residenti entro la zona del Circolo stesso, purchè presentino alla Presidenza entro il 31 maggio, semplice domanda.

Saranno ammesse al concorso tutte le concimaie di qualsiasi sistema, purchè abbiano i caratteri di una razionale costruzione.

La commissione giudicatrice sarà composta dal presidente del Circolo, o da suo delegato, dal titolare della Sezione della Cattedra Ambulante Provinciale con sede in Cividale e dal Segretario della Commissione Pellagrologica Provinciale, e procederà agli opportuni sopraluoghi tutte le volte che reputerà necessario.

I premi vengono così stabiliti: 2 da L. 60 ciascuno; 2 da L. 40; 2 da L. 20, e saranno assegnati entro il 31 dicembre 1909.

## Maniago

**— Fanciulli imprudenti**

*Italo*, 30. Ieri il fanciullo Antonio Gaspardo di Giuseppe d'anni 10, mentre si divertiva a far correre una mola della sgranatrice, s'ebbe presa tra l'ingranaggio della macchina la mano sinistra. Fu portato tosto a mendicare dal dott. cav. Sina, il quale ebbe a riscontrargli la lacerazione della pelle e ferita abbastanza profonda in tutta la mano, meno che il pollice. Ne avrà per un mese.

## Gemona

**— Vita militare.**

Dai 17 ai 20 di Luglio p. v. saranno nostri graditi ospisti oltre una sessantina di ufficiali della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio di Torino.

Il Comune provvederà, come l'anno decorso, ai loro alloggi nelle case private, stante il grande numero.

## Lestizza

**— Notizie sui colombi fuggiaschi**

Dall'Austria sono pervenute notizie ai genitori dei due innamorati fuggiaschi, Eva Tosan di diecisette anni, ed Emilio Mioni di venticinque. Si trovano nella stessa città, «lui» occupato nei lavori di muratore, «lei» in servizio presso una ricca famiglia.

La Tosan ha scritto a casa di trovarsi benissimo. Domanda perdono della « scappatella » ...e pare che lo avrà, poichè sembra che i genitori si siano rassegnati al matrimonio, che prima hanno tanto contrastato.

## Sacile

**— Mercato bovini**

30. Sul mercato furono condotti molti animali, ma si fecero pochissimi affari.

Notossi un ribasso, sebbene leggero, sui prezzi dei buoi da lavoro. Stazionaria la carne di bue che si pagò dalle L. 155 alle 160, a quella di soriane da L. 140 a 150, al quintale di peso netto. Vitelli lattanti da macello da L. 75 a 90 al quintale di peso vivo con due chili di abbuono.

Si ha notizia di lievi ribassi anche sulle piazze di maggior consumo.

## S. Quirino

### Grave disgrazia

30 — Stamane il nostro paese fu funestato da un grave fatto.

Un povero vecchio di oltre settant'anni, certo Michelin Giuseppe, verso le cinque si recava nei campi con un carro tirato da due focosi buoi. Subito dietro veniva altra persona della stessa famiglia, conducendo altro carro, a cui stavano attaccate due mucche. Ad un certo punto della via S. Rocco, i buoi si impaurirono e cominciarono a correre. Il Michelin si parò loro innanzi per trattenerli; ma essi con un poderoso calcio lo atterrarono, e via! In men che si dica, le mucche gli passarono presso ed una gli diede una zampata nella testa, producendogli una larga ferita lacero-contusa. Si deve ascrivere a fortuna se non si ebbe la peggio, giacchè per poco non gli passarono sopra i due carri.

Il medico, chiamato d'urgenza, dovette praticargli diversi punti. Del sangue, che sgorgava in abbondanza dalla ferita, n'è ancora sporca la via. Il poveretto ora n'avrà per un bel po' se non gli succederanno complicazioni, ciò che speriamo non avvenga.

## L' agricoltura

*Sig. Renzo Cosattini.*

La terra che alimenta tutto e tutti, e resiste rassegnata ma impavida ad ogni traversia celeste e terrestre, protetta dai suoi fattori principali il sole e la pioggia, avendo per nemici specialmente certi insetti e la grandine; questa gran madre comune, adunque, deve essere difesa!

Alla *grandine* tanto ci si rimedia con sacrifici pecuniari, che potrebbero essere mitigati dal Governo mediante una Assicurazione mutua nazionale; e questo potrebbe divenire un buon tema da risolversi dall'Istituto internazionale agricolo, Istituto che senza dubbio farà onore all'Italia ed a chi lo volle fondare a sue spese, tenendolo a se vicino, in Roma.

Ma ci restano *gl'insetti nocivi*! E Lei che si è assunto di trattare un sì utile quanto arduo problema, e che da mesi studia tali insetti e che sta per completare le due indagini sui volatili che li distruggono, dia mano all'opera, insorga contro l'uccellagione ed avrà sicuro appoggio anche di molti che appartengono, come suol dirsi, alla classe dirigente.

Lo *Storno* (di cui scrissi nella *Patria* 20 luglio 907 e 23 luglio '908), distruttore di insetti grossi, vive in Germania negli orti delle case e lo considerano uccello sacro; e quando lavorano la terra, svolazza subito dietro, distruggendo i bruchi e gl'insetti che l'aratro mette alla luce nei solchi. Anche qui lo Storno perlustra i solchi arati collo scopo medesimo, tenendosi però alla larga dall'uomo, da cui sta più lontano che può, perchè per la sua ignoranza gli è cacciatore spietato.

Presso noi è rispettata invece la *Rondine* che annida nei porticati e sotto i tetti delle case, vivendo di insetti. Sicchè, essendo animate la *filossera* e la *diaspis*, vi devono esistere anche volatili che le distruggono se della fatale loro comparsa. Tutti sanno però, che a pochi lustri di distanza questi nuovi insetti erano sconosciuti e le viti e i gelsi non avevano bisogno di cure, ma allora, ed io me lo ricordo, erano moltissimi gli uccelli. Dunque il difetto deve stare nel manico, e la causa deve cercarsi nella sfrenata caccia che si fa *agli uccelli minuti* specialmente nel Bel Paese! (1).

Coraggio, caro Renzo, inizii l'opera di salvataggio, la difenda con tenacia dall'ostacolo di qualche geloso, che non tarderà a lasciar fare per la deficienza di preda; ed è sicuro di portarla a felice fine, attirando su di se la gratitudine di chi vive della terra o dalla terra!

Fùc e piputte, lapis in te sachete, ch'al tiri indenant, e mandi!

San Daniele, aprile 1909.

*Manzini Giuseppe.*

(1) Se per via urtasse in qualche incognita, non importa per risolverla sta là il nostro Governo coll'Ist. Int.e Agricolo, ecolle R. Stazioni Agrarie, e qualche specialista; così anzi si verrebbe a svelare qualche cosa non ancora studiata, ed anche ciò avrebbe Lei l) sua parte di meri o.

## Gemona

**— Una replica del sig. Malusà.**

*Egregio signor Del Bianco,*

Si figuri se intendo polemizzare con chi non ha altre armi che quelle della bugiarda e vigliacca insinuazione.

L'onesto ed intelligente lettore si è già persuaso, leggendo la famosa *relazione particolareggiata*, che si tenta insinuare svisando i fatti; questo però ci tengo dichiarare: che il Presidente non ha invitato chicchesia ad abbandonare la sala!

Se del caso, farò appello alla lealtà del sig. dott. Liberale Celotti.

E con questa dichiaro che non tratterò più l'argomento con la penna.

Distinto

*B. Malusà*

## Corriere Giudiziario.

**Pretura del I. Mandamento**

Pretore Pavanello — P. M. Panigati

**Una doccia**

Michele Morassi di Cercivento, la sera del 4 gennaio, preso da sbornia, dormiva saporitamente nel caffè sul viale di Palmanova.

Verso le 10, Giuseppe Barazzutti di Baldasseria Pasquale Frangoni messo comunale di Udine, Valentino Zorzi di Passons entrarono a bere un caffè. Visto il dormiente che non dava segno alcuno di volersi svegliare gli versarono addosso un po' d'acqua fredda. A questa improvvisa doccia il Morassi aprì gli occhi, saltò in piedi maledettamente adirato e si volse contro i... bagnini. Ne seguì una colluttazione, nella quale il Morassi cadde e riportò una ferita più grave nella testa, guarita oltre il decimo giorno per sua trascuranza ed altre lesioni lievi cagionate dalle strette e dai pugni che naturalmente volarono. Il Frangoni, quando vide la faccenda, avvertì per telefono le guardie le quali... non si fecero vedere. Quando tornò in caffè non trovò più nessuno.

Il Morassi, che attualmente si trova al l'estero, sporse querela contro i tre sunnominati, i quali devono rispondere di lesioni personali volontarie.

Giuseppe Barazzutti e Valentino Zorzi dicono ch'essi non hanno percosso il querelante, ma che, credendolo armato di uno stile (mentre invece lo era soltanto di una chiave), procurarono di renderselo innocuo. Naturale che le strette non potevano essere delle più delica e!

Il Frangoni afferma di non essersi immischiato nella rissa, essendo corso al telefono.

Valentino Zorzi e Giuseppe Barazzutti sono condannati a 8 giorni di reclusione, spese processuali e tassa di sentenza ciascuno, col beneficio della legge Ronchetti; il Frangoni è assolto perchè non presente al fatto.

Difensori avv. Levi e Zoratti.

## Nel mondo degli affari.

### Echi del fallimento Franzil

**Oltre un milione contestato**

Ieri, dinanzi il nostro Tribunale in sede civile, si è discussa un'importante questione di diritto nei riguardi del fallimento della ditta Domenico Franzil.

Nella prima riunione dei creditori, coll'intervento del giudice delegato avv. Giuseppe Turchetti, per la verifica dei crediti, la Banca commerciale si era opposta a che le ditte estere e nazionali venditrici di solfato di rame con consegna della merce a termine, insinuassero nel fallimento stesso i propri crediti per oltre un milione, costituiti dalla differenza risultante tra il prezzo contrattato e quello che la merce aveva al momento della dichiarazione del fallimento prima che la merce fosse consegnata e fosse scaduto il termine contrattuale per la consegna.

Il Giudice delegato avv. Turchetti rimise allora la risoluzione della controversia al Tribunale in sede civile.

Ieri la causa fu discussa. Presiedeva il cav. Silvagni assistito dai Giudici Rieppi e Turchetti. Le parti erano rappresentate dagli avvocati cav. Luigi Carlo Schiavi, Giuseppe Nimis, on. Giuseppe Girardini, Emilio Driussi, on. Umberto Caratti, e Mazzuccone di Genova. La sentenza si avrà fra un mese.

**Piccolo fallimento.** Su istanza di un creditore il Tribunale ha dichiarato il piccolo fallimento dell'oste Ugo Parola di Udine, via Aquileia, convocando i creditori davanti alla Pretura del primo mandamento e nominando commissario giudiziale l'avv. Sartogo.

## Trattenimenti e Spettacoli

### TEATRO SOCIALE.

**Irma Gramatica.**

Lunedì 3 al teatro Sociale la primaria compagnia drammatica diretta da Irma Gramatica, l'attrice squisitamente intellettuale giudicata una delle migliori che calchi le scene di prosa, rappresenterà il bel dramma di Sudermann *I fuochi di S. Giovanni* che ovunque ottiene incontrastato successo. Nuovo per Udine.

### Cinematografo Edison

Questa sera soltanto si replica il bellissimo ed interessante programma di ieri che ottenne meritato successo. Molto ammirate le splendide proiezioni dal vero: ***Palazzo di Ghiaccio*** e ***Marsiglia.***

Per domani si annunciano grandi novità.

### Cinematografo Volta

Per oggi e domani è annunciato un eccezionale spettacolo, che farà accorrere una vera folla di spettatori a questo simpatico salone:

1. ***Giovanna d'Arco,*** le grandi feste a Roma per la sua beatificazione. Dal vero, immenso successo.
2. ***Tragico Martedì grasso,*** interessante dramma storico dei tempi di Luigi 14.o. Novità.
3. ***Festa di Berta,*** scena comica.

# Cronaca Cittadina

**— La Giunta comunale** nella seduta di ieri ha autorizzato la spesa di L. 2432,34 per il rietto dei manufatti e per espurgo di chiaviche nelle strade comunali ed esterne della città.

D'accordo col proprietario cav. dott. Calligaris ha stabilito che il 15 corr. si riapre il bagno popolare ed il riparto bagni caldi e doccie; nella domenica 30 maggio la grande vasca da nuoto.

— Ha incaricato l'ufficio tecnico municipale di compilare il preventivo di spesa per la sistemazione della strada di Godia.

— Ha approvato i ruoli principali 1909 delle tasse di famiglia esercizio e rivendite, vetture e domestici.

— Ha disposto la demolizione delle casette esistenti nella già braida Bassi.

— Ha stabilito di convocare il consiglio comunale lunedì 10 maggio.

**Un telegramma del co. Grimani**

Il Sindaco di Venezia, conte Grimani, ha mandato ieri al Sindaco di Udine comm. Pecile, il seguente telegramma in segno di gratitudine per la visita di ieri l'altro:

« Con sincero entusiasmo per la « sua città dove bellezza ed arte si « associano a nobili umanitarie isti« tuzioni, pregola aggradire miei « vivissimi ringraziamenti per sua « indimenticabile cortesia. »

**— L'Ospedale « Friuli » a Seminara.**

Il Presidente della Congregazione di Carità di Seminara, ha mandato al nostro Sindaco, quale presidente del Comitato pro Sicilia e Calabria, il seguente telegramma:

« Onoromi partecipare che l'atto donativo della nobile Provincia di Udine, erigendo ospedale, determinava plauso di riconoscenza immensa infinita da parte di questa amministrazione.

Il Paese esultante, plaudendo all'opera umanitaria compiutosi pro derelitti, invia a mezzo mio sentimento di più viva gratitudine per la civile opera determinatasi da codesta munifica Provincia, cui prego volersi rendere interprete nostri sentimenti.

Il Presidente della Cong. Carità
*avv. Trovato* ».

**— Elezioni della Soc. Op. Gen.** Domenica seguiranno, in seconda votazione, le elezioni alla Società Operaia. Nel *Lavoratore Friulano*, un gruppo di soci propone i seguenti nomi:

Benedetti Alfonso, libraio; Bressani Ernesto, gasista; Conti Attilio, impiegato; Cosattini Giovanni, avvocato; Facchini Napoleone, tapezziere; Fornasir Antonio, operaio fer.; Lavaroni Alessandro, vellutaio; Ricobelli Vittorio, sarto; Rigo Angelo, macellaio; Tavasani Ermete, avvocato; Venuti Erminio, impiegato.

* * *

Non sappiamo che vi sieno altre liste. Forse non si vide mai tanta apatia come nelle elezioni attuali. Nessuno tranne quel « gruppo » se ne occupa.

**— Scuola popolare superiore**

Negli esami di stenografia di quest'anno, si ebbero i seguenti risultati: Calligaro Domenico punti 28 su trenta, Cella Dino 28, Jussigh Luigi 27, Montagni Ciro 27, Muzzati Angelo 29, Rieppi Giovanni 27, Schiratti Gio Batta, Tamburlini Tomaso 24, Urbinati Dante 29, Zozzolotto Francesco 26, Martin E. 27.

**— Ricreatorio festivo**

Domani, alle ore 20, i giovani filodrammatici del Ricreatorio festivo di via Tiberio Deciani rappresenteranno: « Il Galeotto » dramma in quattro atti; « I due caratteri opposti », scherzo comico in un atto.

**— Il I maggio dei cattolici** sarà festeggiato domani. Alle 7 si inaugurerà il vessillo del Circolo Giovanile democratico cristiano di Udine. Il vessillo fu ricamato dalla distintissima signorina Gemma Miani, la quale gentilmente e disinteressatamente offrì l'opera sua. Sarà benedetto dall'Arcivescovo nella cappella del Palazzo.

Alle 19 della sera nel Teatrino del Carmine, riunione, in cui parlerà Luigi Colombo, segretario della Direzione Diocesana di Milano, ideatore e presidente del sindacato tessile cristiano nazionale. Dopo, all'Ancora d'Oro, banchetto.

Alla festa sono invitate le associazioni cattoliche della Diocesi.

**— Il Generale d'Ottone a Udine.**

E' venuto a Udine il generale d'Ottone, comandante la divisione di Ravenna, allo scopo di studiare il terreno nella nostra provincia per le nuove manovre coi quadri che si faranno in questo mese.

**— Esposizione di lavori.**

I giorni 2, 3 e 4 maggio, in una sala del palazzo Arcivescovile avrà luogo la solita Esposizione dei lavori per le chiese povere. La Presidenza della società prega caldamente di volerla visitare.

**— Elenco** delle oblazioni pervenute al Comitato Prov. — Pro Sicilia e Calabria — mezzo del suo Cassiere signor Doretti dott. Virginio: Somma precedente L. 190849.48. Comitato di Prepotto 74.15, Comune di Pasiano di Pordenone 250, Comune di Rivolto 75, Comune di Dogna 50, Spett. Banca Carnica 196.35, Comune di Stregna 20, Spett. Soc. Operaia di Claut 11.20, sig. Giordani Isidoro di Claut 2, il maestro della Scuola elementare di Claut 2.80, Diversi del Comune di Claut 1.90, Comune di Ciseriis 300, sig. N. N. di San Giorgio di Nogaro 50.

Totale lire 191882.88.

Udine 30 aprile 1909.

**— Ospitalità udinese.**

Ci scrivono da GORIZIA, 30.

Tutti coloro che da qui (Sudditi Austriaci) furono a rendere le onoranze funebri al loro collega Magazziniere Trebse Antonio, morto nella vostra città, al ritorno dal pietoso ufficio non avevano che schietti entusiastici elogi e vivissima riconoscenza verso il nostro Ispettore e il Capo Stazione di Udine, per le disposizioni date affinchè più solenni riuscissero le onoranze al defunto. Ve lo comunico col massimo piacere, perchè torna a conferma ed onore della ben conosciuta ospitalità udinese.

**— Il successo dell' invenzione d' un udinese.**

Leggiamo nel «Giornale di Vicenza», che la Società anonima Giovanni Gilardini di Torino, fatto visitare da una speciale commissione l'ombrello tascabile inventato dall'udinese sig. Mattioni, ha riconosciuto la perfetta invenzione e la praticità dell'apparecchio ed è entrata in trattative coll'inventore acquistando il brevetto mondiale.

« La cessione ha fruttato al Mattioni un premio immediato ed una percentuale sulla fabbricazione per tutta la durata della privativa, ciò che indubbiamente gli ha costituito una rendita annua non tanto indifferente. »

Sentiamo con piacere — soggiunge il foglio — l'esito felice di questa opera dell'ingegno iniziata e portata a termine con una celerità da far invidia ad ogni altro inventore ed anche perchè ha trovato la considerazione d'una delle più grandi Società Industriali dell'Italia, ciò che costituisce sicura prova di brillante avvenire.

**— Le feste sportive di domani.**

Domani avremo l'ultima giornata di spettacoli sportivi della Fiera di S. Giorgio, con corse ciclopodistiche, chiusura della gara di tiro a segno e giuoco di tombola.

Le corse ciclo-podistiche seguiranno nel pomeriggio, in piazza Umberto I, principiando alle ore 14. Vi saranno sfilate con fanfare e corse diverse per ciclisti e per podisti. I premi sono bellissimi e numerosi.

Parteciperanno molti ciclisti di fuori: di Padova, Bologna, Milano, Trieste, ecc.

* * *

Le premiazioni per le gare di tiro a segno seguiranno alle 16, nella Sala dei matrimoni al Palazzo del Municipio.

* * *

La tombola seguirà alle 17, in Piazza Umberto I, a scopo di beneficenza. Ogni cartella costa L. 1. — Le vincite sono le solite: L. 200 per la cinquina; 700 prima tombola; 400 seconda tombola.

**— Federazione magistrale**

La presidenza della Federazione ha diramato ai presidenti delle Società della Provincia una circolare accompagnatoria delle conclusioni e proposte (già pubblicate da noi l'altro giorno) sul tema « Crisi magistrali » che sarà discusso nel Congresso di Gemona, fissato per il 20 giugno prossimo. Ne togliamo i seguenti periodi:

« Entro la prima decade di giugno la Federazione manderà a tutti i maestri del Friuli un appello, l'ordine del giorno del Congresso e le conclusioni definitive che il relatore preparerà uniformandosi alle deliberazioni prese dalle singole Società. Un apposito operoso Comitato costituitosi in Gemona preparerà ogni cosa circa il ricevimento, il ritrovo e il soggiorno nella gentile città, e manderà per conto suo una circolare in proposito a tutti i maestri e amici della scuola.

« Il Congresso riescirà solenne certamente, ma occorre la collaborazione di tutti e occorrono anche denari. La verità è dura a dirsi qualche volta, ma è sempre necessario esporla nella sua crudezza. Finora tre sole società, (Latisana-Maniago-Comeglians), hanno mandato parte del loro contributo che tutto insieme si riduce a una quarantina di lire, e tre sole società (Latisana-Maniago-Tarcento), mandarono l'elenco dei soci.

**— Cassa di Risparmio.**

Il Consiglio di questo Istituto ha nominato presidente, l'avv. Umberto Caratti.

## L'uragano di iersera.

**fabbricati danneggiati.**

Foschi nembi minacciosi cominciarono verso le sei di iersera ad oscurare il cielo, verso settentrione; poi rapidi avanzarono a coprir l'orizzonte. Un vento gagliardissimo, quasi ciclonico, investì bruscamente la città, per modo che grandissimo numero di lastre andarono spezzate e volarono tegole — in via Pracchiuso, dal palazzo dei conti Porta e in qualche altra località — e rami furono spezzati e un vecchio ippocastano in Piazza Umberto I, sradicato e abbattuto!

Fuori Porta Venezia, presso il Cimitero, il furioso vento asportò il coperchio del deposito carri per le pompe funebri.

Il coperchio che misura oltre 150 mq. fu sollevato di peso e lanciato oltre la strada. Tavole e pezzi di lamiera del coperto furono trasportati 60-70 metri lontano e fin dentro il vicino cimitero. Le carrozze funebri non subirono alcun danno.

L'atrio e l'ala di ponente del Cimitero ebbero pure a soffrir guasti; il vento sollevò tutta la cornice superiore dell'atrio e parte della cornice dell'ala di ponente.

L'officina elettrica comunale ebbe a subire danni vari; qualche danno, anche l'officina della Società elettrica friulana.

Non appena — chi sa come e da chi, in quel furioso turbinare degli elementi?... — fu avvertito l'atterramento dell'ippocastano, si videro sotto la pioggia scrosciante e tra il balenar vivissimo dei lampi e il sordo fragore dei tuoni, accorrere in Piazza Umberto I taluni « predatori »: uomini, donne, fanciulli, e partirsene trascinando di corsa qualche grosso ramo o portando fastelli di rami più piccoli, per farne legna da fuoco!... Il lavoro di questi predatori dev'essere durato a lungo, poichè stamane del vecchio e frondoso albero non rimaneva che il grosso tronco. Le radici sembravano tagliate con una scure, tanto nettamente erano state stroncate dalla bufera.

Furono sollevate e danneggiate non gravemente alcune lamiere dei baracconi provvisori di Piazza d'Armi.

In via Giovanni da Udine, nella casa della signora Pari vedova Pirona affitata all'avv. Celotti, cadde il grande camino della cucina, spezzando qualche filo conduttore di elettricità.

— Fuori di Porta Gemona, il vento fu anche violentissimo. Dal l'edificio della stazione del tram, furono asportate parecchie tegole. Poco più in là, fu abbattuta la tettoia, lungo una sessantina di metri, che la Ditta Fratelli Pecile vi fa esigere: la bufera completamente l'atterrò, con una violenza incredibile.

Frammista alla pioggia, cadde in città alquanto grandine umida.

Fu dovuto sosprendere il servizio dei trams per poco però.

— I pompieri divisi in isquadre, dovettero accorrere in vari luoghi dove il maltempo si sbizzariva più violento: fuori porta S. Lazzaro, fuori porta Villalta (il vento aveva atterrato un palo di sostegno di fili elettrici), al baraccone delle pompe funebri ecc.

* * *

Si ha notizia di danni abbastanza rilevanti ai fabbricati nella frazione di Beivars; di più rilevanti danni nel paesello di Passons. Parecchi camini furono atterati qualche albero divelto.

Dalla Provincia, però, non ci venne notizia di malanni seri.

* * *

Le previsioni che stampammo il 16 aprile, dicevano di pioggie e temporali pel 26-27... « continuando molto variabile e con ritorni di giornate fredde fino ai primi di maggio. » — Durante la notte, il termometro è disceso fino a 3 gradi! e stamane faceva freddo ancora.

Tutte le montagne che incoronano il nostro bel Friuli erano bianche oggi come d'inverno.

* * *

Nel Bellunese, la burrasca imperversò verso le 4.30 pomeridiane e regalò di abbondanti nevicate la montagna dello Zoldano, dell'Agordino, del Cadore, molta acqua nelle vallate e un fortissimo abbassamento di temperatura.

**Da Palmanova.**

Ieri sera verso le ore 20 si scatenò sulla città un violentissimo temporale con pioggia, frequenti scariche elettriche e vento impetuoso.

Diversi alberi furono atterrati e alcune grondaie divelte. A Campolonghetto il vento asportò a certo Bujatti, completamente, una tettoia costrutta su pali, causandogli un danno di un centinaio di lire. Altri danni non si hanno finora a lamentare.

Quando maggiormente infuriava il vento, si sparse negli esercizi la notizia dello scoppio d'un incendio nella abitazione del possidente sig. Pietro Malisani in borgo Udine, si diceva che tutta la contrada stava per andare in fiamme!... Accorsero sul sito i primi volonterosi, si chiamò

la radunata dei soldati di cavalleria e di fanteria affinchè puro accoressero a prestar l'opera loro.... Ma « tutto » l'incendio si limitava al camino della casa che cominciava ad ardere. Non mancarono anche i *moccoli* contro coloro che — con un falso allarme — scomodarono con quel tempo i cittadini.

**— Le previsioni sul tempo per la prima quindicina.** Tendenza al miglioramento, con temperatura in rialzo, malgrado qualche temporale nell'Italia Superiore e massime nella parte occidentale di essa fra il 3 ed il 4. Fra il 6 e l'8 nel Veneto nuvolo con qualche temporale; maggiori probabilità di pioggia fra il 9 e 10 fra l'Emilia, il Veneto e la Romagna, sospinta da fredde e violenti bore; ma pare che anche queste si sfogheranno principalmente altrove nel meridionale producendo di passaggio da noi solo qualche temporale seguito tosto dal sereno. Forti, ma fugaci abbassamenti di temperatura al 9 ed al 10.

Seguirà alcun temporale anche circa il 12 in Emilia orientale e provincie limitrofe, sospinto dal nord-ovest ossia dal Piemonte e provincie limitrofe ove invece si saranno avute ancora forti temporali e piogge dirotte.

## Tiro a Segno.

Ecco i risultati fino a ieri sera:

*Cat. I. Campionato individuale.* Gio. Batta Sirena 238, Arnaldo Pasqualin 225, dott. N. Marini 217, Luigi Favretti 216, A. Santagiuliana 209, G. B. Orgnani 205, G. Minuzzo 203, E. Citta 198. V. Cavenago 197, avv. E. Gonano 196. A. Ascani 194, V. Tis 189, co. C. Piovene 188, cav. G. Rinaldi 184, G. Candoni 180.

*Cat. II. Roma.* — R. Ticchi 300, co. M. Valentinis 298, A. Pasqualin 295, cav. G. Rinaldi 290, co. G. Valentinis 288, A. Fabris 287, L. Fabretti 284, G. Bridda 282, G. Alessio 281, cav. L. Turini 278, G. B. Orgnani 278, A. Boccanegra 277, G. B. Sirena 272, A. Ascani 268, G. Minezzi 264, F. Benvenuto 256, co. G. Balladoro 251. Pietro Spalla 251, co. F. Florio 249, G. Carnelutti 249, A. Morocutti 254.

*Cat. III. S. Giorgio.* — Dott. N. Marini 566, G. B. Orgnani 563, G. Franz 550, G. Dorli 546, G. Alessio 541, A. Fabris 540, co. F. Florio 538, E. Citta 538, G. Gonano 533, G. Valentinis 533, G. Sendresen 521, A. Tamburlini 514. Somma delle 50 serie: N. Marini 1307, G. Franz 1241, G. Alessio 1203, E. Gonano 1123.

*Cat IV Fortuna.* R. Ticchi 350, E. Citta 343, G. Valentinis 339, G. Alessio 334, G. Franz 334, L. Turin 332 A. Boccanegra 320, A. Pasqualin 318, A. Morocutti 298, F. Dall'Amico 295, G. Orgnani 293, M. Valentinis 287, G. Cargnelutti 286, V. Mattiussi 279, G. Fantoni 275.

*Cat V. Ufficiali.* co. M. Valentinis 85, C. C. Piovene 87, A. Fabris 84, G. Minezzi 80, L. Turin 77 P. Soglia 72, O. Paccinotti 69.

*Cat. VI gara reale*: A. Pasqualin 86, G. Rinaldi 82. A. Santagiuliana 81, M. Marini 80, G.B. Sirena 80, A. Boccanegra 79, G.B. Orgnani 78, A. Tamburlini 78, T. Maurini 77, G. Brida 78, G. Dorli 76, G. Alessio 76, C. Piovene 75, G. Carguelutti 75, V. Cavenago 74, G.B. Marsilio 74, A. Morocutti 74, A. Malagnini 72, V. Tis 70, G. Candoni 70, L. Favretti 69, A. Ascani 69, G. Stievano 68, A. Fabris 67, M. Valentinis 66, A. Basaldella 66, B. Guetta 65, A. Cadel 64.

Oggi si chiudono tutte le gare, eccettuata quella Reale, che continuerà domani alle 10.

* *

Un nuovo premio — e che sarà giustamente ambito — pervenne alla Presidenza della Società del tiro: una medaglia d'oro, mandata dalla **Gioventù triestina**, perchè sia assegnata al primo campione ufficiale.

**— I funerali di Giovanni Sello.** Nella loro semplicità, riuscirono quanto mai commoventi i funerali tributati stamane alla salma di Giovanni Sello. Il feretro, come da disposizione testamentaria del defunto, fu portata a spalle da quattro operai.

Il corteo senza fiori, e senza sfarzi preceduto, dalle « Figlie del popolo », partì alle 10 da via Portanuova e si diresse alla chiesa San Cristoforo. Dietro la bara venivano tutti i figli del compianto, seguiti da una grande moltitudine di operai, specialmente falegnami. Vi erano poi rappresentate la Società operaia, la scuola d'arti e mestieri ed altre istituzioni.

Molti i commercianti, gl'imprenditori e i costruttori, intervenuti ai funerali.

Notammo il cav. Leonardo Rizzani, il sig. Pietro Fantoni, il sig. A. Pecile, l'ing. Cantoni, il signor Silvio Moro, il sig. Calligaris, il sig. Brusconi, il sig. Serafini, il Dottor Fabris, il dr Pitotti, il sig. De Candido, il sig. Micoli, tanto per citare qualche nome, in mezzo alla ressa che formava il lunghissimo corteo.

Al camposanto tessè l'elogio dell'Estinto con commoventi parole il sig. Umberto Calligaris, intimo della famiglia Sello.

## Avvocato rinviato a giudizio

**per falso in scrittura privata, truffa e falso giuramento.**

L'altro ieri si è chiusa l'istruttoria di un processo contro l'avv. Pietro Buttazzoni di Codroipo, con il rinvio al Tribunale per falso in scrittura privata, truffa e falso in atto pubblico.

L'avv. Buttazzoni — da quanto avrebbe assodato l'istruttoria — nel 1904 si sarebbe fatto rilasciare un foglio privato in bianco da certo Antonio Revoldini, per una citazione o querela, salvo il vero, in favore dei Revoldini stesso. Invece di servirsi del foglio firmato per lo scopo prefisso, avrebbe esteso sullo stesso un'obbligazione del Revoldini, verso se stesso, per un credito di oltre un migliaio di lire. Nell'aprile dell'anno scorso, poi, l'avv. Buttazzoni avrebbe citato in giudizio il Revoldini per essere pagato della somma di cui l'obbligazione.

Il Pretore di Codroipo, davanti al quale venne discussa la causa, di fronte alle smentite del Revoldini di aver firmato obbligazioni all'avvocato attore, deferì questi al giuramento. E l'avvocato Buttazzoni giurò essere autentico il documento, per cui la parte avversaria venne condannata al pagamento. Questa però non si accontentò di tale soluzione e sporse denuncia al Procuratore del Re, il quale trasmise la denuncia all'ufficio d'istruzione. Il Giudice istruttore chiuse l'esame della causa col rinvio a giudizio dell'avvocato.

Il caso non mancherà certamente d'interessare, per lo svolgimento che questa causa potrà avere al pubblico dibattito.

**— La festa del I maggio.** Per la festa operaia del primo maggio furono pubblicati due numeri unici, uno dei socialisti, il « Lavoratore friulano » e l'altro dei democratici cristiani « La battaglia ».

Benchè una promettente giornata invogliasse alla festa, stamane in quasi tutti gli opifici si lavora. Pochi operai fecero festa. E al Comizio in Castello parteciparono si o no un centinaio di operai, ai quali parlò: prima il sig. Rovina sul significato della festa, specialmente in ordine morale; poi l'avv. Cosattini, lamentando l'apatia per le organizzazioni degli operai udinesi e ricordando la necessità per il benessere del proletariato d'una forte e seria organizzazione.

Al palazzo del Municipio era esposto il tricolore.

**— IV. Convegno della « Pro Montibus ».** Il 16 corr. si terrà in Maniago il IV. Convegno della Società « Pro Montibus et Silvis » con il seguente programma:

Ore 4 Partenza da Udine,
» 5,11 Arrivo a Pordenone, donde si andrà a Maniago in carrozza,
» 7,15 Arrivo a Maniago,
» 8 Inaugurazione,
» 9 Festa degli alberi,
» 11 Assemblea sociale,
» 12 Pranzo,
» 14 Partenza da Maniago,
» 16 Partenza da Pordenone,
» 17,5 Arrivo a Udine.

Spesa per carrozza e pranzo L. 7.50.

Le iscrizioni, accompagnate dall'importo, si ricevono presso la Società Alpina Friulana, il Segretario prof. Feruglio a S. Pietro al Natisone e il dott. Mazzoli-Taic a Maniago.

*La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.*

## L'Austria continua ad armare.

### Spenderà 600 milioni!

*Vienna*, 30. La « Zeit » richiamandosi all'informazione di ieri della « Wiener Allgemeine Zeitung » da Budapest, secondo la quale alle Delegazioni si chiederà la somma di 400 milioni per la costruzione di 7 navi tipo « Dreadnought », dice che queste cifre non sono esatte. Il ministero della guerra intende chiedere soltanto i crediti per la costruzione di 3 o 4 navi di quel tipo: circa 200 milioni. La « Zeit » aggiunge che si chiederà però anche 450 milioni per armamenti militari straordinari, cosicchè complessivamente circa seicento milioni di corone.

Oltre le quattro grandi navi, sembra che si sia progettato di continuare la costruzione di tre incrociatori, del tipo iniziato con l'« Ammiraglio Spaun » che sarà varato prossimamente. Per il servizio sul Danubio si aumenteranno altri due monitori; si costruirebbero poi una nave-torpediniera modello, quattro sottomarini ed un cacciatorpediniere in sostituzione dell'« Hussar » affondato.

Questo programma sarebbe ripartito in tre bilanci del 1910, 1911 e 1912.

La « Neue Freie Presse » reca essere imminente l'acquisto da parte del ministero della guerra di un dirigibile del tipo « Parcelav ».

*Luigi Princisgh, gerente responsabile*

La famiglia **Contin**, riconoscente per la generale dimostrazione d'affetto resa al Caro Estinto, ringrazia con animo commosso Autorità, Magistrati, Avvocati, Funzionari, Amici e conoscenti, che accompagnarono all'estrema dimora il Loro Caro.

Rende speciali grazie ai Sigg. cav. Silvagni, Presidente del Tribunale, cav. Trabucchi, Procuratore del Re, avv. L. Luzzatti, Giudice Istruttore, cav. uff. C. L. Schiavi, Presidente dell'Ordine degli avvocati e alla stampa cittadina per le parole elevate colle quali affettuosamente ricordarono il Caro Estinto.

## Tombola nazionale di L. 200.000

L'estrazione di questa grande tombola nazionale avrà luogo in Roma il giorno 29 maggio. La somma dei premi è così riportata:

Prima tombola L. 100.000 — Seconda tombola L. 25.000 — Terza tombola L. 15.000 — Quarta tombola L. 5.000; L. 50.000 divise fra tutte le cartelle che avranno segnato nei 45 numeri estratti, i 10 numeri della cartella e L. 5,000 quale premio di consolazione divise alle cartelle che non avranno segnato nessun numero dei 45 sorteggiati.

Prezzo della cartella Lire Una.

Sono in vendita in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute e dove vi è l'apposito avviso.

Per non rimanere sprovvisti affrettarsi ad acquistare le cartelle.

N. 606 Protocollo

Provincia di Udine — Distretto di Maniago

## Comune di Claut

**Avviso di concorso**

Giusta le deliberazioni consigliare 17 e 24 corrente, a tutto 31 maggio 1909 è riaperto il concorso al posto di Medico-chirurgo-ostetrico ed Ufficiale Sanitario di questo Comune verso l'annuo complessivo stipendio di L. 3300 — *tremilatrecento* — al netto d'imposta di ricchezza mobile — Condotta piena.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria Municipale.

Claut, 26 Aprile 1909.

Il Sindaco.
*N. Toffoli*

Il Segretario
*P. Da Re.*

## Comune di Pocenia (Udine)

**Avviso di concorso.**

A tutto 15 maggio 1909 è aperto il concorso al posto di *Segretario* di questo comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1700 nette di R. M.

Documenti di rito.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria Comunale.

Pocenia, 15 Aprile 1909.

Il Sindaco — *Ottelio co. Settimio*

APPENDICE 40

# L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.



— Oh, quanto siete buona, signorina! — egli esclamò, cercando di afferrare una mano di Silvana per portarla alle labbra.

Ma la fanciulla si scostò da lui.

— Datemi prova del vostro pentimento ed io avrò sicura fiducia in voi. Ed ora, signor barone, partite.

— Quando vi rivedrò?

— Quando vorrete.

— Qui in questa stanza?

— Qui od altrove. Voi vedete che non vi temo, quindi sappiate che ogni vostro ulteriore tentativo di violenza sarebbe inutile — disse Silvana avvicinandosi al suo tavolo da lavoro e mostrando al barone la piccola rivoltella di cui suo marito l'aveva munita.

Il barone partì col cuore contento.

Egli sapeva a che cosa attenersi sull'amicizia di una giovane donna per un giovane uomo. E poi egli non aveva dato grande importanza alla resistenza oppostagli da Silvana. Quale è, infatti, la fanciulla che si abbandona, senza ombra di difesa, nelle braccia di un uomo?

La difesa in simili casi è convenzionale e scaderebbe di merito la donna che dimostrasse di cedere senza esitazione.

Il barone era una volpe vecchia e la sapeva lunga in fatto di donne.

— Scommetto che prima di quindici giorni è mia amante — egli mormorava sotto i baffi.

Appena uscito il barone dalla sua stanzetta, Silvana battè le nocche delle dita contro la parete della camera vicina e tosto comparve Dolfin, l'impiegato che il signor L'eroux aveva messo a disposizione di sua moglie.

— Avete udito tutto? — gli domandò Silvana.

— Non mi è sfuggita una parola e mi par di vedere la faccia che il barone avrà fatto quando ha udito la mia voce tonante — rispose l'agente.

— E' divenuto bianco come un panno lavato. Il suo forte non deve essere il coraggio.

— E neppure la lealtà. Se voi foste un'ingenua ragazza, tremerei per voi, giacchè il signor di Rochefault è capace di tutto.

— Questa volta ha trovato pane per i suoi denti e voglio condurlo per il naso. Vi pare che abbia recitato bene la commedia?

— Siete stata ammirabile.

— Scommetto che il barone domani non mancherà di venirmi a fare la corte giacchè vedendo di nulla poter ottenere con la forza giuocherà di astuzia. Oggi abbiamo lavorato abbastanza e mi pare che sia ora di ritornare sul boulevard Sebastopoli.

Quando Enrico Leroux fu informato dettagliatamente di quanto era accaduto in quel giorno nella stanzetta di via Charenton, non potè nascondere la sua collera.

— E quel vigliacco ha osato portare la mani su di te? — egli esclamò fissando i suoi occhi in quelli della moglie.

— Certo. Non si va al molino senza infarinarsi ed assumendo l'incarico che tu mi hai affidato sapevo di espormi a cose non piacevoli.

— E Dolfin vigilava? — chiese il proprietario dell'agenzia di informazioni con un leggero sentimento di gelosia.

— Perbacco e per poco non ho messo in fuga il barone; se ciò fosse accaduto ne sarei stata dispiacentissima perchè sarebbe crollato all'improvviso tutto l'edificio che abbiamo architettato. Ma, suvvia, Enrico, non fare la faccia oscura. Ancora per poco e poi il signor di Rochefault sarà in nostra balìa. Mi prefiggo di strappargli fra pochi giorni tutti i segreti.

— Ma non vorrei che venisse troppo ardito un'altra volta.

— Non lo sarà, te lo assicuro. E tu hai delle novità?

— Forse ho trovato una buona pista, seguendo la quale ho molta speranza di riuscire a scoprire l'autore del furto della cassaforte reggimentale.

— E' stato il signor di Grandmont a metterti sulla buona via?

— No, è stato Tricoss, quel furbacchione. Ti racconterò tutto dopopranzo, mia cara — disse il signor Leroux, deponendo un bacio sulla fronte della moglie.

III.

La bella Margot, l'amante del vizioso Gervais, abitava in una casa di via Tait-bout, in due camere, i cui mobili dovevano essere stati belli ed eleganti, ma adesso erano ridotti in cattivo stato per l'incuria della loro proprietaria.

## Orario ferroviario.

**Partenze da Udine**

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 8; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 16.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.44; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 15.41; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.26.

per Cividale: 6.30; 8.55; 11.15; 13.5; 16.15; 20; 21.46.

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20; 18.34.

**Arrivi a Udine.**

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11; 8; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.28; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.29; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.59; D. 17.5; O. 19.41; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.43; 17; 19.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12.30; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.30 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21.



UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.